

Recensione al libro:

HAMZA, GÁBOR, *Origine e sviluppo degli ordinamenti giusprivatistici moderni in base alla tradizione del diritto romano*, «Collection Ciencia y Pensamento Jurídico» 11, Ed. Andavira, Santiago de Compostela 2013, pp. 714 (ISBN 978-84-848-727-4).

Ancora oggi nelle Facoltà di Diritto Canonico – inclusa quella di Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale – oltre al diritto romano viene impartito l'insegnamento di diritto civile comparato. Entrambe le discipline, come noto, costituiscono una base culturale giuridica indispensabile per il canonista (sia “latino” che “orientale”). Inoltre – lo preannuncio subito – il libro in questione è rivolto anche ad “Oriente” come si avrà modo di constatare nelle prossime righe che mi accingo a stilare.

Queste dunque le ragioni scientifiche che mi hanno spinto – e ben volentieri – a voler recensire l'ultima fatica dello studioso ed accademico ungherese GÁBOR HAMZA, la cui attività di ricerca è ben nota, oltre che in Ungheria, in Italia ed in Europa*.

Principio col dire che il presente volume è un'opera complessa, anzi direi sofisticata, dal punto di vista intellettuale. Infatti l'argomento scelto è quanto mai complesso: l'origine e lo sviluppo del *ius privatum* nei vari ordinamenti giuridici moderni e contemporanei in base alla tradizione romanistica.

L'A. è riuscito – a mio avviso – più che brillantemente in tale, direi titanico sforzo, sapendo unire semplicità di stile e chiarezza espositiva unitamente ad una dote, ormai rara, cioè quella della sintesi. Del resto proprio i Romani – è di controversia attribuzione l'aforisma – asserivano: *rem tene verba sequuntur*.

Pertanto il volume dell'HAMZA dipana una così complessa tematica con logica, direi, hegeliana donandoci un volume che non è solo una esposizione di

* In estrema sintesi ecco un brevissimo – per altro affatto esaustivo – profilo del Prof. HAMZA (1949). Egli è Professore Ordinario di Diritto nonché Direttore dell'Istituto di Diritto Romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università “Eötvös Loránd” (Budapest, Ungheria). Socio dell'Accademia delle Scienze Ungheresi e membro di numerose associazioni scientifiche internazionali nonché del comitato di redazione di diverse riviste specializzate, tra cui *Acta Juridica Hungarica*, la *Revista de Derecho Romano* (Siviglia), la *Revista General de Derecho Romano* (Cordova), *JogOk* (Budapest). Per i suoi alti meriti scientifici è stato insignito dell'Ordine di Merito della Repubblica d'Ungheria (Cavaliere Ufficiale).

nozioni e dati, ma anzi un vero e proprio trattato nel senso più alto e nobile del termine. Partendo proprio dall'esigenza dell'Europa contemporanea di tentare di armonizzare - o per lo meno pensare ad una armonizzazione - del diritto privato nello spazio europeo (cfr. pp. 15 ss.), l'A. suddivide il proprio lavoro in quattro corpose sezioni testuali, come segue (ciascuna a sua volta suddivisa in capitoletti e paragrafi).

Una *prima sezione* è dedicata alle «*origini del diritto privato in Europa*» (pp. 37-58); ivi l'A. delinea con grande capacità di sintesi il problema della codificazione giustiniana e la formazione del *Corpus Iuris Civilis*.

Una *seconda sezione* è dedicata ad un corposo, ma quanto mai necessario, excursus storico circa lo «*sviluppo del diritto privato in Europa nel medioevo*» (pp. 59-172). Qui l'A. riesce, con successo, a delineare la tematica del *ius commune*, senza tralasciare l'Oriente e quindi il diritto "bizantino" (pp. 73-79), facendo il punto in ciascun territorio dell'Europa nel periodo medievale.

La *terza parte* è dedicata allo «*sviluppo e la codificazione del diritto privato in Europa e nel Caucaso nell'età moderna*» (pp. 173-546). Ancora una parte storica, ma con un attento sguardo all'Est Europa (Russia inclusa). Ben 61 nazioni vengono tratteggiate.

La *quarta parte* ha per oggetto «*l'influsso delle tradizioni di diritto privato europeo-continentale sugli ordinamenti giusprivatisti extraeuropei*» (pp. 547-644) donando così un affresco vero e proprio di diritto privato comparato.

Il volume è arricchito di un corposo apparato bibliografico (*Indice della letteratura generale*, pp. 649-694) oltre a note a piè di pagina, consueta lista delle abbreviazioni (pp. 645-648) indici. Ciascun capitolo è preceduto da «*letteratura*» (proprio per usare le parole dell'A.) ossia una sintetica, ma puntuale, "bussola" bibliografica, insomma un primo orientamento per il lettore.

Direi dunque che la presente opera riesce brillantemente a coniugare storia e diritto, nozioni e concetti, facendo della stessa un'opera che non esito a definire oltre che di studio anche di "consultazione" nel più alto senso del termine.

L'A. è riuscito in 644 pagine (le restanti sono dedicate infatti a indici, bibliografia ed abbreviazioni) nel proprio intento di fondo: tratteggiare l'influenza del *ius romanum* in Europa e quindi l'influsso del diritto continentale sul resto del mondo.

GÁBOR HAMZA dona quindi al lettore in un'opera di rilevante sintesi storica e comparativistica. Pertanto il presente libro appare di somma utilità non solo per il civilista e per il comparativista ma anche per il canonista.

Dunque ritengo che tale libro debba certamente essere presente nella biblioteca sia del giurista quanto di quella dello studente di materie giuridiche.

Formulo quindi i miei migliori complimenti e rallegramenti al chiar.^{mo} professor HAMZA per aver realizzato una così ben fatta ed utile opera.

DANILO CECCARELLI MOROLLI